

DIES ACADEMICUS

Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di Brescia

Aula Magna del Polo Culturale Diocesano, 14 marzo 2019, ore 11.00

Eccellenze Reverendissime,
Autorità civili, religiose e militari,
 Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Brescia,
Caro Prorettore delegato per la Sede di Brescia,
Cari Presidi e Chiarissimi Professori,
Direttore amministrativo e Direttore di sede,
Stimato Personale tecnico-amministrativo,
Cari Studenti,
Gentili Signore e Signori,

a tutti porgo il più cordiale benvenuto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ed il mio personale, ringraziando per la partecipazione al *dies academicus* della Sede di Brescia.

Vi abbiamo chiamato in un luogo inconsueto rispetto all'abituale Aula Magna di via Trieste, intitolata a Giuseppe Tovini, ma non meno suggestivo e carico di storia e ricordi per il cattolicesimo bresciano, a condividere un momento importante.

Ci troviamo infatti, grazie all'ospitalità offertaci dalla Diocesi, in questo prestigioso polo educativo e culturale, che il nostro Ateneo, dopo anni di preparazione, qualche rallentamento, e una ponderata programmazione, si predispone ad abitare nel prossimo futuro; c'è l'emozione della novità, un po' di confusione creativa, la curiosità di vedere la nostra nuova casa prendere forma grazie alla scienza dei progettisti e alla laboriosità delle imprese e delle maestranze.

Un luogo per noi nuovo, ma ricco di tradizione, che con visibile forza rappresentativa sancisce la salda, essenziale relazione tra l'Ateneo e la Chiesa bresciana.

Per questo rinnovo anzitutto l'espressione della gratitudine dell'intera comunità universitaria alla Diocesi di Brescia, e personalmente a Sua Eccellenza, Mons. Pierantonio Tremolada, che ha appena presieduto la celebrazione eucaristica, e la cui paterna vicinanza oggi si manifesta

sia nella disponibilità a tenere la tradizionale Prolusione, sia nella benedizione che impartirà al cantiere del nuovo Campus nonché alla targa che vi sarà apposta alla fine dei lavori. E con Lui ringrazio le autorità cittadine e le realtà sociali e imprenditoriali che hanno condiviso e sostenuto il nostro progetto.

1. Il legame dell'Università Cattolica con la Chiesa e la comunità bresciana

La scelta di investire risorse importanti per dare all'Università una sede nuova e adeguata, raccogliendo e riorganizzando quanto è oggi disperso in differenti collocazioni, non nasce solo da un'esigenza di risistemazione logistica (gli spazi dei quali fino ad ora abbiamo potuto godere e per la cui disponibilità siamo grati alle Suore Ancelle della Carità e alla Casa primaria di Brescia dell'ordine delle Canossiane, non sono più sufficienti ad ospitare le accresciute attività). La decisione trova origine e alimento nelle profonde radici che l'Ateneo, nato milanese, ha stabilito nella cultura e nella storia di Brescia e mira a consentire un loro più esteso sviluppo in uno spazio più ampio e meglio attrezzato.

Questa appartenenza, permettetemi di dire, testimonia della singolare capacità dell'Università Cattolica, e direi proprio perché cattolica, di rendersi partecipe delle comunità che la accolgono. Le nostre sedi non sono mai dislocazioni secondarie e ripetitive di una unitaria struttura centrale, quasi fossero ramificazioni di un'impresa. Ognuna ha una sua originale specificità che non dipende soltanto dalla peculiarità delle discipline professate, bensì proprio dall'attitudine a porsi in relazione con il contesto sociale e a lasciarsene conformare attingendo allo *spiritus loci*, così da fare di ciascuna sede dell'Ateneo una realtà unica, particolare e irripetibile; qualcosa di peculiare e originale per effetto della sua immedesimazione con la comunità di riferimento. Così è per Roma, con la gloriosa storia del Gemelli; per Piacenza, con la primigenia Facoltà di Agraria e poi con le altre che si sono aggiunte nel tempo, innestando nel tessuto della città un polo culturale e scientifico capace di essere motore di sviluppo; e così certamente è per Brescia, connotata da un originario progetto focalizzato sulle discipline educative e alimentato dalla relazione solidissima con la cultura cattolica e con le realtà istituzionali che ne sono state nel tempo la più vitale espressione. Anche in questa città l'Università programma il proprio futuro, il proprio secondo secolo di vita ormai alle porte, radicandosi in un luogo emblematico nella storia del cattolicesimo

bresciano e legato in modo specialissimo a personalità, prima fra tutte quella di San Paolo VI, che hanno accompagnato il cammino dell'Ateneo illuminandone per un lungo tratto la strada.

Che questo seminario sia un luogo nel quale si intrecciano simbolicamente le vicende della chiesa bresciana con quelle dell'Ateneo è documentato, con la forza delle immagini, dalla fotografia collocata per l'occasione nello spazio antistante a quest'aula.

Lo scenario ritratto è, come oggi, quello di un cantiere. Diversi sono gli attrezzi, lo scatto è in bianco e nero, ma la suggestione che ispira è viva e forte perché trapela il sentimento frammisto di orgoglio e aspettativa che accompagna l'inizio di ogni opera. E a maggior ragione quando l'opera è destinata ad accogliere un luogo di studio, di cultura, di formazione dello spirito.

La sgranata fotografia risale all'11 gennaio 1959, quando si inaugurò solennemente il primo lotto dei lavori del Seminario "Maria Immacolata", alla presenza dell'allora Arcivescovo Metropolita di Milano Giovanni Battista Montini, creato Cardinale da San Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958, e del Vescovo di Brescia, Mons. Giacinto Tredici, che nello stesso giorno del 15 dicembre 1958, Papa Roncalli aveva insignito del titolo personale di Arcivescovo, riconoscendone i meriti di Pastore che, per molti e difficili anni (era in carica dal 1933), aveva retto con saggezza e coraggio la propria Diocesi.

Così, un bresciano, Montini, alla guida della Chiesa di Milano e un milanese, Tredici, al vertice della Chiesa di Brescia celebrarono insieme il dono, fatto a questa città e all'intera regione ecclesiastica, di un nuovo centro di formazione e preparazione dei giovani al sacerdozio.

2. Un ideale passaggio di testimone

Accostati a quella nostalgica immagine abbiamo collocato i rendering, realizzati con moderna tecnica, dei fabbricati quali risulteranno dalla ristrutturazione in corso.

Non un prima e un dopo, un tempo trascorso e un tempo futuro giustapposti, ma una continuità di valori ed intenti.

Se la storia è insieme «*testimonianza del passato*» ed «*esempio e annuncio del presente*»¹, nella trasformazione dell'edificio dell'allora Seminario in una funzionale struttura universitaria si realizza un passaggio di testimone di cui l'Università Cattolica avverte il carico di responsabilità.

Quello che ci è stato consegnato, infatti, non è solo uno spazio da “sistemare” e da “riempire”, ma anche e soprattutto un patrimonio di principi e di valori da reinvestire nel mutato contesto antropologico, culturale e sociale; una grande tradizione educativa che ci è chiesto di reinterpretare e mettere al servizio dei bisogni di questa comunità e non solo di essa: questa sede dovrà essere capace di attrarre studenti da altre aree del Paese e dall'estero.

3. Un progetto impegnativo e concreto

Per questa ragione, ancor prima di pensare alle strutture, ci siamo impegnati nel pensare le attività formative e di ricerca che animeranno il nuovo campus (che, approfittando dell'occasione per rammentarlo, non andrà a sostituire la sede storica di via Trieste).

Ne parlerò tra un momento; ora mi fa piacere raccontare, con l'orgoglio e l'impazienza di chi vorrebbe subito veder compiuta l'opera, i caratteri essenziali del progetto e l'intensità dell'impegno dell'Ateneo:

- In termini generali l'intervento consiste in una rifunzionalizzazione dei volumi esistenti, con importanti lavori di adeguamento antisismico della struttura e di efficientamento energetico.
- Un'attenzione particolare sarà dedicata alla riqualificazione estetica e alla sostenibilità ambientale: la stazione della metropolitana sarà agevolmente raggiungibile attraverso un apposito percorso ciclo-pedonale.

Nel complesso il progetto si svilupperà su un lotto di 20.500 mq. di superficie, e gli spazi finali a disposizione, distribuiti ai vari piani, saranno pari a 14.700 mq. (12.900 mq. di superfici esistenti ristrutturare e 1.800 mq. di superfici in ampliamento).

Nei nuovi ambienti troveranno posto:

- Una biblioteca con sala lettura da 70 posti e 2 depositi libri da 180.000 volumi;
- 29 aule di diverso taglio per 2.000 posti totali;

¹ «*Es la historia madre de la verdad, émula del tiempo, depósito de las acciones, testigo de lo pasado, ejemplo y aviso de lo presente, advertencia de lo porvenir.*» M. De Cervantes, “Don Quijote”, Parte I, Cap. IX.

- 3 laboratori di informatica per 105 posti complessivi;
- 13 laboratori di Fisica;
- 55 studi per i docenti e 12 sale per riunioni e seminari;
- 4 sale studio per 220 posti complessivi;
- 2 Sale Tesi;
- una nuova Cappella a servizio del Campus;
- Una sala mensa da 200 posti e il bar con zona libreria;
- Spazi per attività sportiva (palestra e campo da calcio);
- 16.700 mq. di spazi esterni di cui 10.000 mq. a verde per aggregazione, svago e studio.

Com'è noto i lavori sono iniziati lo scorso gennaio 2019 e la loro ultimazione dovrebbe avvenire nell'estate del 2020.

L'impegno economico previsto è dell'ordine di 20 milioni di Euro.

Ciò detto, desidero ribadire pubblicamente la viva riconoscenza dell'Ateneo alle istituzioni e alle aziende che ci hanno concretamente aiutato nel sostenere i costi di un'opera indubbiamente impegnativa. Mi riferisco, in particolare, alla generosità e alla lungimiranza dimostrata da: Fondazione Banca San Paolo, Fondazione UBI Banca, Istituto Suore Ancelle della Carità, Fondazione Poliambulanza e Metalwork SpA. E con loro fin da ora ringrazio quanti ancora ci vorranno sostenere in questa impresa, che costituisce un investimento a vantaggio non solo dell'Ateneo, ma anche della collettività al cui servizio esso si pone.

Nel bilancio di Missione 2018 si è compiuto un calcolo della ricaduta economica delle nostre sedi; per quella bresciana abbiamo stimato, sulla base delle riconosciute metodologie di quantificazione, un beneficio per il territorio nell'ordine di circa 5,6 milioni di Euro l'anno.

4. Studenti e Didattica

Mentre i lavori avanzano, la Cattolica di Brescia continua a crescere e ad attrarre giovani grazie alla qualità e varietà dell'offerta formativa proposta e costantemente aggiornata dalle sei facoltà presenti a Brescia: **Lettere e filosofia, Psicologia, Scienze della Formazione, Scienze linguistiche e Letterature straniere, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze politiche e sociali**, che qui erogano attualmente **17 corsi di laurea** (8 LT, 8 LM, 1 LMCU) e **5 Master Universitari** (3 di I livello e 2 di II livello).

Un'offerta arricchita e integrata dai due corsi di laurea (LT e LM) dell'**Istituto superiore di Scienze religiose** e dal corso di laurea triennale in Infermieristica erogato dalla nostra **Facoltà di Medicina e Chirurgia** presso la Fondazione Poliambulanza, che ringrazio nelle persone del Presidente, Mario Taccolini, e del Direttore Generale, Alessandro Triboldi, per la solida amicizia e l'efficace collaborazione.

Sono lieto di riferire che nel presente anno accademico (2018/19) abbiamo registrato una crescita del **6% delle nuove immatricolazioni** (il 14 gennaio 2019 si registravano **1.354 nuovi iscritti** contro i 1.278 del 14 gennaio 2018), per un totale di **oltre 4.000 iscritti**.

In quasi tutte le facoltà si è avuto un aumento dell'afflusso al primo anno di corso e un buon risultato ha ottenuto il nuovo corso di LM *in Gestione del lavoro e comunicazione per le organizzazioni* della facoltà di **Scienze politiche e sociali** che ha riscosso l'interesse di studenti per lo più provenienti da altri atenei.

Incoraggiati da questi positivi riscontri, abbiamo elaborato nuove proposte didattiche: fra le novità programmate e in attesa di essere approvate dal MIUR, v'è il **nuovo corso di LT in Scienze turistiche e valorizzazione del territorio** e il ritorno del **DAMS** (ora Stars), entrambi afferenti alla facoltà di Lettere e Filosofia.

Sono dati da riferire con soddisfazione, perché è anzitutto l'apprezzamento degli studenti ciò che dà senso ad una istituzione universitaria e la loro presenza è l'elemento vitale che consente ad un Ateneo di crescere e migliorarsi. Questi risultati sono frutto del lavoro quotidiano dei docenti e dell'attività di indirizzo e governo delle facoltà, svolta dai Presidi che operano nella sede, assicurando continuità alla tradizione e arricchendola con il dinamismo di proposte ogni anno nuove e originali.

5. Ricerca

La vivacità di questa sede si esprime inoltre nella sua qualificata attività di ricerca, che non posso qui analiticamente descrivere.

Sono stati attivati, negli ultimi due anni, circa 25 progetti, per un valore complessivo di 3,5 milioni di Euro. Inoltre, sono stati resi recentemente noti gli esiti del bando PRIN 2017, che vede coinvolta la sede di Brescia con 5 progetti di ricerca per un valore di oltre 500.000 euro; tre di questi, di prossima attivazione, afferiscono al centro di ricerca I-LAMP.

Confermando una speciale vocazione della sede, i temi ambientali sono stati oggetto di varie iniziative, tra le quali ricordo:

- il progetto triennale di Ateneo “**ANAPNOI. Respirare bene per invecchiare meglio**”, realizzato da 6 unità operative della Cattolica al fine di valutare come l’inquinamento atmosferico outdoor e il microclima e l’inquinamento indoor incidano sullo sviluppo di alcune patologie polmonari negli anziani;
- il progetto europeo “**BB-CLEAN**”, un *Interreg Alpine Space*, dedicato alla definizione di sistemi di tipo tecnologico, informatico e normativo per rendere più sostenibile la combustione delle biomasse ai fini del riscaldamento domestico;
- il progetto europeo “**CHEERS. Cultural Heritage. Risks and Securing activities**”, sulla tutela e la messa in sicurezza del patrimonio culturale alpino di fronte a scenari di rischio ambientale causati soprattutto dai cambiamenti climatici.

Su questi temi e sull’educazione alla sostenibilità ambientale, infine, è specificamente impegnata la nostra Alta scuola per l’ambiente (ASA), che quest’anno ha raggiunto i dieci anni di proficuo lavoro. Rivolgo un particolare apprezzamento all’opera svolta dal direttore dell’Alta Scuola, prof. Pierluigi Malavasi, appassionato interprete dell’invito della Chiesa a renderci “custodi del creato”.

Tra le attività di ASA merita menzione il progetto “**CLIC-PLAN: Clima in Cambiamento. Piano Locale di Adattamento**” a favore dei comuni lacustri in territorio subalpino a vocazione turistica; un progetto interdisciplinare, svolto in collaborazione con le *Facoltà di Scienze politiche e sociali e di Scienze matematiche, fisiche e naturali*, che affianca lo studio delle strategie di mitigazione a quello sull’adattamento come fattore di resilienza dei territori e delle comunità.

6. Università e territorio. Un approccio originale alla “terza missione”

Gli esempi citati attestano che lo scopo dell’Università non si limita all’attività di insegnamento e ricerca: è imprescindibile, infatti, la proiezione all’esterno, la relazione con le realtà del territorio.

In un articolo del 1957 Francesco Vito (il rettore che concepì il progetto di istituzione della sede bresciana, poi concretizzato dal suo successore Ezio Franceschini) osservava che – già allora – nelle università anglosassoni accanto ai compiti propri degli atenei (didattica e

promozione del progresso scientifico) se ne concepiva un terzo, per effetto del quale «L'Università estende la propria attività al di là delle tradizionali categorie di discenti e, talvolta, al di là dell'ambiente stesso della vita accademica: si parla infatti di University Extension o anche di Extra-Mural Activities»².

È l'idea che in Italia si sarebbe fatta largo diversi decenni più tardi, di “terza missione”.

Che significa capacità di dialogo e interrelazione con la società, con le realtà produttive, con le istituzioni.

Una funzione che il nostro Ateneo non interpreta esclusivamente in termini di trasferimento tecnologico, di ricerca finalizzata, di consulenza, ma, quanto ai rapporti con il tessuto economico, incardina sulla valorizzazione del ruolo sociale dell'impresa e della cultura che essa esprime.

Non v'è dubbio, infatti, che l'impresa è luogo non solo di produzione e perseguimento del profitto. Essa ha anche una funzione formativa che, rettamente intesa, va oltre l'addestramento tecnico e professionale e diviene educazione delle persone, promozione delle loro capacità, conoscenze e creatività.³

Si è parlato tante volte della funzione socialmente strategica della costruzione del *capitale umano*, che non è rimessa esclusivamente alle agenzie di formazione (scuola e università), bensì deve proseguire nel mondo del lavoro, e ciò può avvenire se in quest'ultima dimensione si mantiene un raccordo con le strutture propriamente educative

L'università non può e non deve farsi essa stessa impresa, né ausiliario dell'impresa, deve piuttosto entrare in rapporto con il mondo produttivo mantenendo la propria specifica identità, continuando a fare, ciò che le è essenzialmente proprio: educare le persone, anche in una prospettiva di *lifelong learning*, ed elaborare nuove conoscenze. Decisivo, su tutto, è un approccio che mantenga al centro la persona come principale risorsa, e che ne persegua la valorizzazione in ogni contesto, concependo l'impresa stessa come comunità di persone.

Questo approccio si è seguito, tra l'altro, nella definizione della missione dell'**Osservatorio per il Territorio: impresa, formazione, internazionalizzazione (OpTer)**, che l'Università Cattolica ha istituito nel 2017 con lo scopo di studiare analiticamente e interpretare i processi

² F. Vito, “La riforma delle Facoltà di Economia e Commercio e di Scienze Politiche”, in *Riv. Int. Scienze sociali*, 1957, p. 97.

³ Si vedano, per esempio, le testimonianze raccolte in G. Fiorentini, G. Sapelli, G. Vittadini, “*Imprenditore: risorsa o problema? Impresa e bene comune*”, BUR Saggi, Milano, 2014.

che segnano i cambiamenti in atto nel contesto locale e globale. Si vuole in tal modo offrire un contributo di conoscenza e di idee allo sviluppo dell'imprenditorialità locale mediante iniziative di formazione, ricerca e alta consulenza, in particolare sui temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

Mi piace perciò ricordare che questo pomeriggio, nell'Aula Magna della sede di Via Trieste, il Presidente dell'AIB, Giuseppe Pasini, che approfitto per ringraziare, sarà protagonista del primo appuntamento del ciclo di incontri "**Orizzonte Impresa: paradigmi di sostenibilità**", promosso da OpTer in collaborazione con UbiBanca.

Alla segnalata novità si aggiungono altre iniziative.

Rammento il progetto promosso dall'Ateneo con IINTRED S.p.A. per lo studio di una **Smart community** nel senso indicato dal Programma Europeo **Horizon 2020**.

L'indagine ha per oggetto la comunità della Val Sabbia, dove è stata introdotta la fibra a banda larga, e ha lo scopo di verificarne l'impatto sotto vari profili, che comprendono la qualità della vita, la partecipazione politica, il capitale umano e l'economia.

Una seconda iniziativa riguarda l'adesione della Cattolica all'invito del Comune di Brescia a pensare insieme la trasformazione del sistema di **Welfare Municipale**, con il progetto "**Brescia città del Noi!**", promosso da Fondazione Cariplo nell'ambito del suo programma pluriennale "**Welfare in Azione**".

La facoltà di **Psicologia** ha realizzato una ricerca su Welfare aziendale con AIB per fare il punto e monitorare nel tempo la situazione del welfare aziendale nelle imprese bresciane.

Il centro di ricerca **Mathex** collabora con le aziende fornendo supporto alle attività che coinvolgono sistemi avanzati di produzione con capacità adattive e intelligenti per ottimizzare la qualità dell'acciaio prodotto (*clean steel practice*) e favorire la riduzione dei consumi energetici.

Nel campo della formazione scolastica, la facoltà di **Scienze della Formazione** ha vinto un bando europeo del programma Erasmus + con il progetto "**ESW: Early School Workers**", per studiare e adattare il modello delle *University Technical Colleges* inglesi ad altri paesi europei; un modello che si sta diffondendo nel Regno Unito, e basato su un concetto di educazione innovativo, che punta a ridurre il divario tra le competenze e conoscenze richieste dal mondo del lavoro e quelle tradizionalmente offerte dal sistema scolastico.

Anche quest'anno la sede ha preso parte alla “*Notte dei ricercatori*” per diffondere la cultura scientifica tra i cittadini, oltre ad aprire le porte dei propri laboratori a centinaia di studenti, molti esperimenti sono stati proposti in una *location* di grande pregio: il Museo di Santa Giulia, dando vita a un incontro molto suggestivo tra scienza, arte e storia. Per questo ringrazio la Fondazione Brescia Musei e l'allora direttore Luigi Di Corato, salutando altresì il nuovo direttore Stefano Karadjov, al quale faccio gli auguri per il nuovo incarico, e al quale rinnovo la disponibilità per future collaborazioni.

8. Secondo una sentita tradizione, prima di avviarmi alle conclusioni, volentieri formulo, oltre a quelli già espressi, altri importanti saluti e ringraziamenti.

Ringrazio *in primis*, i professori giunti al termine formale del loro itinerario accademico:

- **Mario BAGGIO (associato di Glottologia e Linguistica);**
- **Erika NARDON (associato di Didattica delle Lingue moderne).**

Un pensiero commosso va a tutti i componenti della nostra famiglia universitaria che hanno fatto ritorno alla casa del Padre nel corso dell'ultimo anno.

Ricordo, in particolare, anche in questa sede che gli fu tanto cara, il **Prof. Giuseppe Mari**, che ci ha prematuramente lasciati lo scorso mese di novembre. Autorevole professore ordinario di Pedagogia generale e studioso stimato a livello nazionale e internazionale, figura molto nota, apprezzata e particolarmente attiva nella comunità bresciana.

Rivolgo altresì un pensiero commosso alla memoria della **Prof.ssa Cristina Bosisio**, Associato di Didattica delle Lingue moderne, anch'essa scomparsa prematuramente, di cui ricordiamo il generoso impegno didattico e scientifico.

L'espressione della nostra gratitudine si rivolge, poi, agli studenti e alle loro famiglie, che ci onorano della loro fiducia. E con loro ai tanti laureati che qui si sono formati: principali testimoni dell'impatto dell'azione educativa esercitata dalla nostra Università.

Con questa consapevolezza ringrazio inoltre tutte le persone docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo, che si adoperano per il buon funzionamento di questa sede e rinnovo la riconoscenza della comunità universitaria all'Assistente Ecclesiastico Generale, **S. E. Mons. Claudio Giuliodori**, che sempre ci guida con paterno consiglio.

La gratitudine dell'intero Ateneo va ai Presidi, ai Prorettori e ai Delegati rettorali, in particolare, al Prorettore delegato per la sede di Brescia, **Prof. Mario Taccolini**, per la sua

opera assidua e preziosa al servizio dell'Ateneo, al **Presidente dell'Ebis, Avv. Alessandro Azzi**, per il contributo decisivo impresso, con capacità e dedizione, al rinnovamento dell'Ente, imprescindibile supporto delle attività della sede; ringrazio inoltre il **Direttore di sede, Dott. Giovanni Panzeri**, per il lavoro svolto e per quello che ancora dedicherà al polo bresciano, e tutto il personale amministrativo, fortemente coinvolto in questo complesso processo di cambiamento; e tra loro in particolare il **Geom. Giorgio Arici**, per la cura che riserva quotidianamente al progetto della nuova sede.

Rinnovo pertanto un saluto riconoscente alle Autorità, per il costante proficuo rapporto di collaborazione: al Sindaco del Comune di Brescia, **On. Emilio Del Bono** e al Signor Prefetto, **Dottor Annunziato Vardè**.

9. Conclusioni

Siamo alla conclusione di questa relazione. Ho voluto raccontare, forse trascinato dall'emozione per gli ambiziosi progetti messi, è il caso di dirlo, in cantiere, l'attualità e il futuro prossimo della sede bresciana.

Perché sono questi progetti, formativi e di ricerca, che giustificano lo sforzo di costruire la nostra nuova casa. È difficile trattenersi dal ricordare la ben nota, quasi scontata, ammetto, in questo contesto, frase di Borges: *«Nulla si edifica sulla pietra, tutto sulla sabbia, ma dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra»*⁴.

Ebbene, fuori da quest'aula è stata innalzata una collina di detriti, che saranno riciclati e riutilizzati nella nuova costruzione. Sabbia, in fondo.

La pietra più solida con la quale dobbiamo costruire la nostra sede, però, è immateriale. Sono gli studenti, i docenti, l'insegnamento, la cultura e la ricerca il senso vero, antico e perenne come la pietra, di un'università.

⁴ J.L. Borges, *“Elogio dell'ombra. Frammenti di un Vangelo apocrifo”*, 1969.